

L'AZIONE ILLUSTRATA

Settimanale della Diocesi di Vittorio Veneto

12 luglio 2008

Anno XCIV - Euro 1,00 - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB TV - www.lazione.it

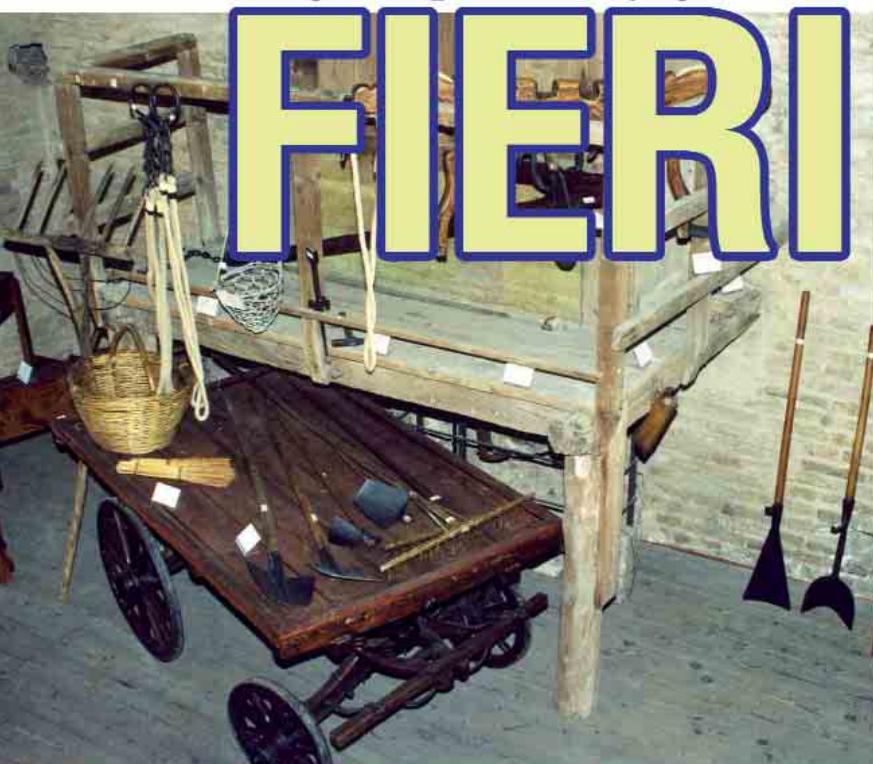
30



PERLE

di cui andare

FIERI



MUSEI E COLLEZIONI A ODERZO, MOTTA E PORTOBUFFOLÈ:

secoli, arti e origini diverse per formare insieme un cospicuo patrimonio.

Sappiamo apprezzarlo e valorizzarlo a sufficienza?

Un sabato un amico manda un sms: "Ehi che si fa oggi? Andiamo a visitare il museo qui in città?".

Poco realistico, vero?

Perché c'è come una sorta di ritegno ad andare a visitare i musei sotto casa.

Il Museo è... una cosa da andarci quando si è in ferie.

Se il Museo non è distante almeno un'ora di auto, o meglio di aereo, da casa, non è un vero Museo. Non si merita neppure la maiuscola.

Non posso neanche raccontarlo agli amici.

C'è gente che a Parigi va a vedere perfino il Museo delle Fogne (che esiste, odori compresi) e a Barcellona il museo dell'omonima squadra di calcio (dentro lo stadio)...ma poi non sempre ha visitato le collezioni sotto casa.

Perché per quelle in fondo "c'è sempre tempo". Ce le ho sempre qui, invece nelle fogne di Parigi chissà quando ci tornerò.

Giacinto Bevilacqua, Annalisa Fregonese, Andrea Pizzinat, Luca Rossetti e Carlo Sala nelle prossime pagine ci spiegheranno cosa ci siamo persi, con la scusa che per visitare i musei di Motta, Oderzo e Portobuffolè (alzì la mano chi li ha già visitati tutti? Ma come...siete tutti monchi?) c'è sempre tempo.

Vestigia romane e disegni dell'Ottocento, collezioni uniche sul ciclismo e sul volo aereo, e poi tutti i tesori custoditi e ora esposti dalla parrocchia del Duomo di Oderzo. Che vorrebbe che altre parrocchie la imitassero.

E in coda, anche due collezioni private, a rendere ancora più eterogeneo il caleidoscopio. Che è un aperitivo, non un'enciclopedia: di collezioni, nell'Opitergino Mottense, ce ne sono senz'altro altre. Qualcuna l'abbiamo già messa in lista per parlarne una settimana o l'altra su L'Azione; qualcuna segnalatecela anche voi lettori! Già sapete dove trovarci: fax 0438 555437, tel 0438-940249, lazione@lazione.it .

E buona lettura. **TB**



PRESENTAZIONE

L'AZIONE

Settimanale della diocesi di Vittorio Veneto

(Iscritto al n. 11 del Registro stampa del Tribunale di Treviso il 21-9-1948 e al Reg. Naz. della Stampa con il n. 3382 vol. 34 f. 649 del 5-9-91 - Iscr. ROC n. 1730)

Direttore responsabile

GIAMPIERO MORET

Redazione e amministrazione

Via Stella, 8 - Vittorio Veneto

Tel. 0438 940249 Fax 0438 555437
lazione@lazione.it - www.lazione.it
Stampa: TIPSE - VITTORIO V.TO (TV)

ABBONAMENTI 2008:

Annuale (50 numeri) euro 43
Semestrale euro 25 - Sostenitore e. 80
Per l'estero chiedere in amministrazione.

Conto corrente postale n. 130310

"I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente nell'ambito della nostra attività e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo in base a quanto predisposto dal D. Lgs n. 196 del 2003."

"L'Azione fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, 250".

Questo settimanale è iscritto alla FISC
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

ed associato all'USPI Unione
Stampa Periodica Italiana



Socio del **CONSIGLIO**
CONSORZIO NAZIONALE SETTIMANALI
SOC. COOP. a r.l. - ROMA

CONCESSIONARIA ESCL. PUBBLICITÀ
www.agenziacima.it

31015 CONEGLIANO (Tv)
via Legnano, 1
tel. **0438 412321**
fax 043823371 • e-mail: info@agenziacima.it

Chiuso in redazione
il 30.6.2008 alle ore 9.00

Nel museo del Duomo di Oderzo il filo della storia e della fede

Il filo della Storia opitergina s'intesse ricco e pregevole fra il Museo del Duomo, l'Archivio della Parrocchia di San Giovanni Battista e il Duomo stesso. E' un filo pregiato, per certi aspetti sorprendente nel rivelare come quella opitergina non sia soltanto storia d'influenza romana.

No, fra oggetti, arredi sacri, carteggi e dipinti passa tanta parte di un Medioevo fiorentino, di un Rinascimento importante, di secoli a noi più vicini che tanto hanno ancora da raccontare. Il percorso Museo del Duomo-Archivio parrocchiale-Duomo è uno dei più ricchi ed affascinanti, sul piano storico e culturale,



Il crocifisso del Brustolon esposto al museo del duomo

di tutta la città. Ben l'hanno compreso le schiere di visitatori che da un anno a questa parte si sono avvicinate nelle sale del Museo, ammirando questa o quell'opera d'arte. Per non dire gli studiosi, i ricercatori, i giovani che si dedicano alle tesi di laurea che attingono per i loro studi all'archivio parrocchiale. E i visitatori, quelli che amano approfondire la visita evitando il morde-e-fuggi, non mancano mai di compiere una visita al Duomo, ammirando i maestosi dipinti che lo ornano, fra i quali rifugge il "Battesimo

di Cristo" restaurato di recente.

Il Museo trasmette la nostra fede

Attraverso il Museo del Duomo, la parrocchia di San Giovanni Battista avvicina le persone alla storia della parrocchia, e riesce a trasmettere loro anche quel senso profondo di religiosità e devozione che nei secoli ha contraddistinto gli opitergini. Non ci stancheremo mai di sottolineare l'estrema valenza della decisione, e dello sforzo compiuto dalla parrocchia, retta da monsignor Piersante Dametto, nel voler

allestire il Museo e riordinare l'Archivio, operazione quest'ultima compiuta grazie anche al sostegno del Lions Club di Oderzo.

Le collezioni

Il Museo del Duomo è stato ricavato sotto la "Sala del campanile", un ampio spazio che si trova dirimpetto alla canonica. Due gli ambienti nei quali sostano i visitatori: una saletta più piccola, nella quale spiccano le cinque formelle dipinte da Pomponio Amalteo, commissionate all'artista per impreziosire la cantoria dell'organo del Cinquecento; ci sono poi alcuni dipinti devozionali e una sezione con le opere di artisti opitergini moderni. La sala grande ospita croci astili, paramenti, lanterne processionali, vasi sacri, insegne processionali. Fra gli oggetti sacri spiccano un crocifisso ligneo realizzato dal maestro scultore Andrea Brustolon e un piviale seicentesco. Fra i dipinti figurano un "Volto di Santo" di ambiente veneto del X-VIII secolo; un "Ecce Homo" e una "Sacra Famiglia" del XVII secolo, una xilografia realizzata dal veneziano Guido Cadorin (1892-1976), un "Volto di Cristo" dell'artista vivente Claudio Moretto e un "Cristo Risorto", pastello su carta

VISITACI!

Inaugurato il 31 marzo 2007, il Museo del Duomo è meta incessante di visitatori. Sono numerosi i gruppi organizzati, di preferenza parrocchiali, che telefonano in canonica chiedendo di visitarlo.

Ad essi si aggiungono i visitatori singoli che si aggirano nelle sue sale durante la settimana. Il Museo è aperto nelle mattine di mercoledì (giorno del mercato settimanale ad Oderzo), sabato e domenica. Per informazioni e prenotazioni, telefonare in canonica allo 0422-717590 e chiedere della signora Maria Teresa.

di Alberto Martini.

E se le altre parrocchie imitassero il Duomo di Oderzo?

Portata a termine quest'impresa del Museo, ora il sogno di don Piersante è un altro: quello che altre parrocchie, sia pure in tono minore, imitino quanto realizzato ad Oderzo, recuperando da magazzini e soffitte oggetti pregevoli che giacciono dimenticati.

Annalisa Fregonese

MUSEO MULTIMEDIALE? MAGARI!

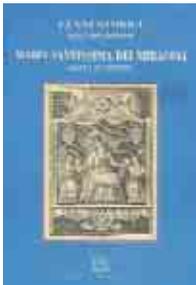
Un sussidio multimediale per avvicinare i giovani al Museo. «È questo il nostro intento - spiega Maria Teresa che si occupa della gestione del Museo del Duomo -. Ma è tutt'altro che semplice da realizzare. Servono risorse, servono volontari, serve tempo. Tre elementi che purtroppo non abbondano». L'obiettivo è chiaro: spiegare ai ragazzi la storia della religione e comprendere dunque, attraverso essa, l'uso che veniva fatto di tanti oggetti esposti al Museo.

«Desideriamo avvicinare i giovani - continua Maria Teresa - dato che il futuro sono loro. Avremmo necessità anche di volontari, sempre giovani, che si prestino a diventare guide del Museo».

Alla creazione di un video multimediale sta lavorando l'architetto Cristina Vendrame che si è occupata sia dei lavori di restauro del Duomo che della creazione del Museo. La meta finale è un percorso culturale unico, coordinato e collegato: Duomo-Museo-Archivio. **AF**

Un anno fa ne è stato completato il riordino e ora è calamita per storici e laureandi
Archivio parrocchiale, miniera di tesori (e di libri...)

Due archiviste, sotto la guida dell'Archivio Diocesano, hanno lavorato per mesi per riordinare e catalogare centinaia di documenti, registri, pubblicazioni. E' passato un anno dall'apertura dell'Archivio parrocchiale del Duomo di Oderzo, situato all'ultimo piano della canonica, e si sta rivelando una miniera per gli studiosi, gli appassionati di storia, nonché per gli studenti alle prese con la tesi di laurea. Perché, attraverso l'archivio parrocchiale passa tanta Storia della città. Ben lo sa Bepi



Barbarotto, della Libreria Opitergina, che festeggia in questo 2008 cinquant'anni di attività e che, proprio in quest'Archivio, ha scovato una perla rara.

I "Cenni" del 1859

Giaceva dimenticato fra polverosi fascicoli, carteggi disordinati, volumi accatastati. È il volume "Cenni storici dell'apparizione di Maria Santissima dei Miracoli di Motta di Livenza", edito nel 1859 da G.B. Merlo, appena ristampato dalla Libreria Editrice Opitergina.

«L'autore di questi cenni storici - scrive l'edito-

re Barbarotto nella prefazione - è un frate conventuale minore che non ha lasciato traccia della sua identità, ma il senso profondo della sua fede». Questi "Cenni" sono anche un testo di storia. La Congregazione Francescana mottense, come tutte quelle operanti nel periodo napoleonico, era stata soppressa per ventiquattro anni e aveva ripreso la sua normale attività soltanto nel 1834 nel corso del Regno Lombardo Veneto. Con un linguaggio arcaico, nondimeno comprensibile e piacevole alla lettura, l'anonimo frate racconta la vicenda di Giovanni Ciga-



na, l'uomo a cui il 9 marzo 1510 apparve la Vergine; la sua vicenda s'intreccia con quella della città di Motta di Livenza e con la storia della Basilica della Madonna dei Miracoli. Al di là dell'aspetto religioso, il volume ristampato dalla Libreria Opitergina apre una finestra sulla vita quotidiana nella Marca trevigiana nel secondo Ottocento.

Annalisa Fregonese

Il Museo archeologico di Oderzo nella barchessa di palazzo Foscolo

Un immenso patrimonio parzialmente esposto

Il Museo archeologico di Oderzo è uno dei più antichi in Italia, essendo stato istituito ufficialmente nel 1876. Ma già esisteva una collezione di reperti. Trovò sede prima in municipio, e dal 1957 in una palazzina edificata subito di fianco, demolita pochi anni fa per lasciar spazio all'ampliamento del municipio stesso.

Il 1° ottobre 1999 è stato riaperto nella nuova sede presso la barchessa di palazzo Foscolo. Nel 1994 è stato intitolato alla memoria di Eno Bellis (1905-1986), podestà di Oderzo negli anni Trenta nonché principale studioso della storia della città nel XX secolo, membro della Commissione diocesana arte sacra e direttore del museo dal 1978 alla morte.

La barchessa contiene solo una minima parte dell'immenso patrimonio archeologico emerso dal sottosuolo dell'intero comprensorio: il resto è conservato in un magazzino chiuso al pubblico, e aperto per la prima volta ad un pubblico ristretto in occasione del Maggio Archeologico 2008. Si tratta di pezzi in parte di proprietà comunale e in parte di proprietà statale.

Oggi il museo, come la biblioteca e palazzo Foscolo, sono gestiti dalla Fondazione Oderzo Cultura.

Il percorso espositivo

Il percorso espositivo



del museo, nell'attuale allestimento, è diviso in otto sale in cui i reperti sono esposti in ordine cronologico. Si inizia con le stanze del primo piano: nella prima le vetrine dell'età protostorica espongono i reperti provenienti dal centro città, i bronzetti, le fibule provenienti dalla Muteira di Colfrancui, alcuni pezzi, non molti, sulle necropoli, frammenti di vasellame scritti e due cippi in lingua venetica che indicavano i confini dell'area urbanizzata dell'antica Op Terg, nome preromano della città. Si passa quindi ai drenaggi, ovvero la sala delle anfore che venivano usate nell'antichità come fondamenta.

Scendendo le scale si giunge al lapidario, ovvero la zona delle steli di età romana (I-III secolo). Segue la sala dedicata alle necropoli, contenente anche le monete, gli oggetti

casalinghi, i bronzetti, gli affreschi e gli intonaci, i monili.

La sala successiva è quella dei mosaici, ovvero i pezzi di gran lunga più noti del museo: decorazioni da pavimento e da parete provenienti dalla grande villa che sorgeva nei pressi del Foro Romano. L'ultima sala è dedicata ai miliari, che concludono la visita al museo. Da ricordare infine il "sigillum biachini", l'unico pezzo di età medievale esposto, una matrice sigillare ritrovata vicino alla chiesa di Camino nel XIX secolo.

Andrea Pizzinat



IN PRATICA

Museo civico archeologico "Eno Bellis"

Via Garibaldi 63, Oderzo

Orari: lunedì e martedì chiuso; da mercoledì a sabato 9-12; 15.30-18.30; domenica 15.30-18.30

Telefono/fax 0422 713333

L'antica Opitergium rivive attraverso le visite guidate organizzate dai volontari dell'associazione Athena. Sono guide speciali, appassionate dei Veneti Antichi e degli Opitergini, che hanno come unico compenso la soddisfazione di far conoscere ai turisti l'affascinante storia della città le cui radici affondano nella notte dei tempi. Tutto ciò attraverso il "Percorso archeologico opitergino". La visita guidata gratuita è organizzata ogni prima domenica del mese, dal 3 febbraio al 2 novembre. La partenza è fissata alle 15.30 in piazza del Foro Romano. Info allo 0422-815939).

Partiamo alla scoperta di Opitergium

S'inizia dal cuore della vita pubblica ai tempi di Opitergium romana, il Foro appunto. Che corse il rischio di rimanere nascosto per l'eternità se la città opitergina non fosse stata sottoposta, ancora nel 1976, a vincolo archeologico. Quando venne avviata la costruzione del Residence Kappa, i

In visita all'Oderzo romana con l'associazione Athena

Il museo archeologico... non solo al museo



saggi di scavo rivelarono presenze di grande interesse. Che oggi sono visibili grazie alla soluzione architettonica adottata, con i palazzi sorretti da pilastri in cemento che lasciano a vista le vestigia romane. Si tratta del foro romano, realizzato a pianta rettangolare con il lato breve misurante due

terzi di quello lungo. Si fanno ammirare i pavimenti a mosaico di antiche domus, la piramide di vetro protegge antiche botteghe, in particolare di cambiavalute. Dal Foro il percorso prosegue alle ex carceri. Dove si trova il ristorante Gellius che, articolato su tre piani, ospita al suo interno un'area

museale con reperti romani, porzioni delle antiche mura e l'urna funeraria di Gellius, inglobata nelle fondazioni del torrione. Usciti all'aperto, il tour prosegue lungo le mura medievali, per concludersi al museo archeologico. Il tutto dura circa due ore e mezzo.

Annalisa Fregonese

La pinacoteca intitolata al celebre artista opitergino ospita un omaggio... ad un altro celebre artista opitergino

Martini ospita Buso

Al terzo piano di palazzo Foscolo è ospitata la pinacoteca Alberto Martini, sette sale e 130 opere per raccontare l'intera attività dell'artista opitergino. Secondo il sito della Fondazione Oderzo Cultura www.oderzocultura.it, chicche della collezione sono il noto e raffinato Autoritratto (1911) e La finestra di

Psiche nella casa del Poeta, unanimemente considerato il testamento spirituale dell'artista (1952).

Piano terra di palazzo Foscolo ospita invece la Galleria dei pittori opitergini.

Collezione permanente e prestiti di collezionisti per raccontare Armando Buso

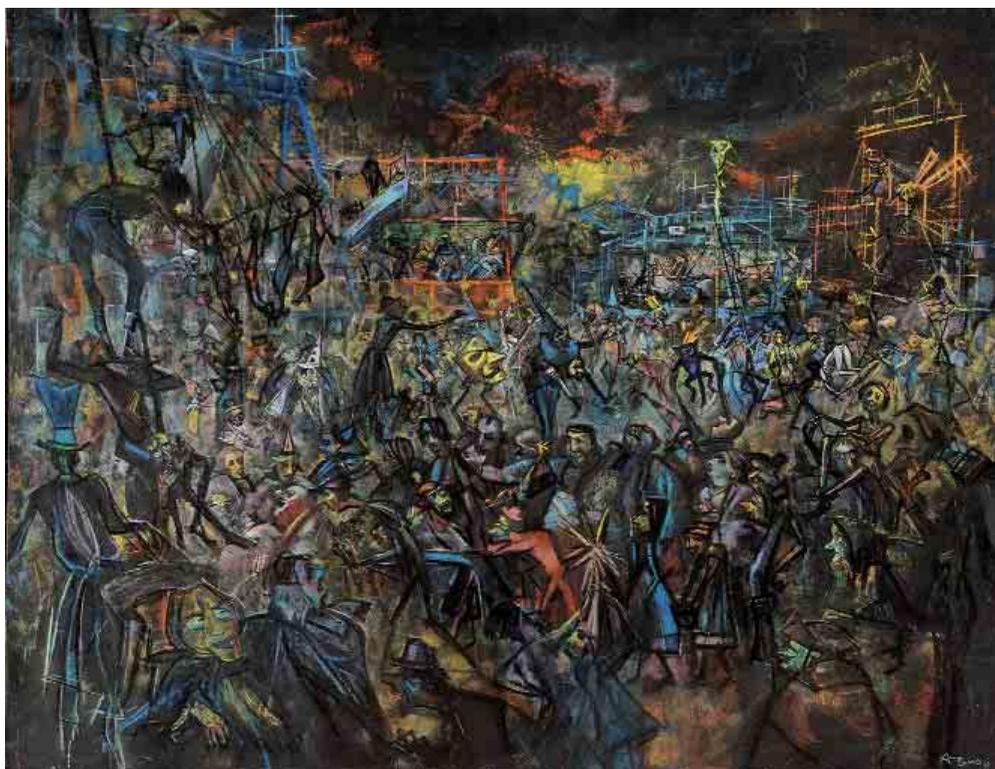
Fondazione e pinacoteca propongono fino al 7 settembre (ed escluso

dal 4 al 26 agosto) la mostra "Omaggio al maestro: Armando Buso". La

rassegna s'inserisce nel contesto delle esposizioni dedicate dalla pinacoteca Alberto Martini agli artisti appartenenti alla Galleria dei pittori moderni opitergini raccolti presso la struttura.

Le sale di palazzo Foscolo offrono un viaggio nell'opera di Buso, geniale artista opitergino (Tezze di Piave, 1914-Oderzo, 1975) con l'intento di evidenziarne la valenza grafica. La mostra si compone di oltre 100 opere, comprendenti molti disegni, pastelli e oli inediti o poco noti.

Accanto alla rotazione delle opere appartenenti alla collezione permanente, l'omaggio ad un maestro scomparso ha inteso avviare un'inedita collaborazione con il mondo collezionistico anche privato. La scelta delle opere di quest'ultimo



"La grande sagra" di Armando Buso

ambito, poste accanto a quelle di proprietà, soggiace a rigorosi criteri sti-

listici e cronologici per permettere al visitatore di conoscere l'autore tratta-

to attraverso alcuni importanti saggi della sua espressività.

Genacolo d'arte a Piavon

Ca' Lozzio, un sogno che continua

... **M**a anche una consolidata realtà culturale nel nostro territorio, di proprietà di un mecenate dei nostri tempi, Beppo Tonon. Il sogno è stato concepito dall'artista Gina Roma. Fra le innumerevoli iniziative che ha regalato alla sua terra, c'è anche Ca' Lozzio: nata per realizzare un cenacolo di artisti ed un polo culturale negli anni Novanta del secolo scorso.

Da Gina Roma a Pierantonio Appoloni

Da allora a Ca' Lozzio si sono svolte mostre d'arte, incontri con autori e personaggi del mondo culturale di levatura na-

zionale e internazionale. Le "Biennali", hanno portato a Piavon campioni del ciclismo quali Bartali e Argentin. Sono state festeggiate le Frece Tricolori e Maria Chiara, indimenticabile Aida. E poi i cento anni del cinema, con Gillo Pontecorvo e Gian Luigi Rondi. Dopo Gina Roma, le redini degli spazi d'arte di Ca' Lozzio sono tenute dall'architetto Pierantonio Appoloni, degno continuatore delle attività culturali e dello spirito artistico di Gina Roma. Ancora oggi, senza interruzione a Ca' Lozzio si



susseguono le mostre personali di pittura e di scultura, le serate letterarie e musicali: un vero cenacolo per artisti, accolti con signorilità e cortesia

da padroni di casa: Beppo e Luciana Tonon, fra sale antiche e splendidi giardini.

Giuseppina Piovesana

A ottobre l'inaugurazione della nuova sede

Si sposta a Magera il museo delle api

Ad ottobre è prevista l'inaugurazione in grande stile del nuovo allestimento del Museo di apicoltura "Guido Fregonese" nelle ex scuole di Magera, in via Sgardeori a Oderzo. Per la precisione: domenica 19 ottobre alle 9.30 taglio del nastro. E poi da novembre inizieranno i convegni e le lezioni di studio. Le visite invece, sono sempre possibili.

Sono una ventina, gli amici del Museo di apicoltura, ma i referenti ai quali far capo sono i due condirettori: Claudio Graziola e Antonio Perissinotto. Che spiegano: "Il museo di apicoltura è stato dedicato alla memoria dell'apicoltore Guido Fregonese, che dedicò cura



e amore per le api e per tutto ciò che riguardava la storia dell'apicoltura locale della Sinistra Piave".

Dal 1970 al 1996

Il museo è nato dalla donazione del materiale apistico da parte del Gruppo Apicoltori Apat di Oderzo al Comune stesso. E' divenuto così il primo museo pubblico del settore in Italia. L'interesse hobbistico dei soci apicoltori ha contribuito, in maniera efficace, alla ricerca storica delle arnie e delle attrezzature apistiche, alla loro raccolta ed eventuale ricostruzione. Il 2 giugno 1996 è avvenuta l'inaugurazione ufficiale del museo.

A spasso tra le arnie

Il Gruppo Apicoltori ha cercato di avvicinare il visitatore all'ape destinando un ampio spazio dei locali all'arnia, ovvero alla casa delle api, ed alla sua evoluzione storica.

La visita al museo inizia ammirando una casa rurale in legno ricostruita, nella quale sono custodite antiche arnie villiche, chiamate bugni.

Proseguendo, sono in bella mostra altri bugni, sia orizzontali che verticali, originali e ricostruiti, provenienti anche da altri Paesi europei. Inoltre si possono vedere e leggere quadri, disegni e foto che illustrano didattica-

mente gli aspetti più interessanti e misteriosi della vita dell'ape. Sopra i tavoli, collocati al centro della stanza, ci sono materiali ed attrezzature apistiche, generalmente usate dall'apicoltore hobbista.

Protagoniste, ovviamente, le api

"L'esposizione del materiale apistico non può concludersi se prima non viene presentata la protagonista di tutto ciò: ovvero la famiglia d'api, ospite in un'arnia a vetri entro la quale fanno bella mostra i favi naturali destinati all'immagazzinamento del polline e del miele, ed all'allevamento e cura della covata.

Ogni ape sa sempre esattamente cosa deve fare, e che cosa stanno facendo le altre sessantamila sorelle", racconta Claudio Graziola.

Per informazioni:
www.museoapicoltura.it

Giuseppina Piovesana



Più di un secolo di ciclismo in mostra a Portobuffolè

Un museo su due ruote biciclette a Casa Gaia

Viaggia sui cinquemila visitatori l'anno, provenienti anche dall'estero, il Museo del ciclismo Alto Livenza "Duilio Chiaradia e Giovanni Micheletto" di Portobuffolè. Allestito nel terzo e quarto piano di Casa Gaia da Camino il Museo del ciclismo Alto Livenza.

Gestito dalla Pro loco, fu inaugurato nel 1995 per iniziativa di un gruppo di appassionati di ciclismo nell'ambito della valorizzazione del territorio bagnato dall'alto corso del fiume Livenza.

Nel corso degli anni la raccolta museale è andata espandendosi fino ad assumere una fisionomia ben precisa. Oggi il Museo del ciclismo, grazie all'attenzione dei mass media e alla partecipazione a festival e fiere (come Ciclomondi a Portogruaro e la Fiera di San Giuseppe a Cittadella per citare le ultime "esterne", mentre ad agosto è richiesta la partecipazione

al Trittico Veneto, gara nazionale per juniores che si correrà tra le province di Treviso e di Pordenone), gode di un discreto seguito, paradossalmente essendo più conosciuto fuori dalla provincia di Treviso che nel-

l'Opitergino-Mottense.

Novecento cimeli a due ruote

La raccolta può contare su circa 900 pezzi fra maglie dei campioni del pedale, bicicletta, libri e riviste, fotografie, oggettistica varia. Fra le biciclet-

ta più pregiate o curiose spiccano la bicicletta da passeggio Peugeot del 1899 realizzata con trasmissione a cardano, il biciclo ricostruito dall'originale olandese di fine Ottocento, il biciclo di legno costruito da Renato





Catto su progetto della scuola di Leonardo da Vinci, la bicicletta da corsa di Micheletto del 1912, quella da pista di Ottavio Bottecchia, quella a ruote lenticolari del campione del mondo Silvio Martinello (1985), passando attraverso l'evoluzione del mezzo da passeggio di fabbricazione italiana ed estera.

Sono un centinaio le magliette esposte, che ricostruiscono la storia del ciclismo attraverso i suoi campioni: i protagonisti degli anni Quaranta e Cinquanta Antonio Bevilacqua e Giordano Cottur, gli assi dei Sessanta e Settanta Renato Longo,

CHI SONO CHIARADIA E MICHELETTO?

Il Museo del ciclismo è intitolato a due protagonisti della storia delle due ruote originari dell'Alto Livenza.

Duilio Chiaradia, di Stevenà, fu un valente cineoperatore della Rai cui è attribuita l'invenzione della ripresa televisiva sportiva.

Giovanni Micheletto, nato a Sacile nel 1889, vinse il Giro d'Italia nel 1912 nell'unica edizione disputata a squadre; indossando la maglia dell'Atala, si aggiudicò corse prestigiose come il Giro della Lombardia e fu il primo italiano a vincere una tappa del Tour de France nel 1913.

Giuseppe Beghetto, Gino Pancino, Franco Bitossi, José Manuel Fuente, Francesco Moser, gli anni Ottanta con Giuseppe Saronni, Maurizio Bidino-

st, Vito Di Tano, Moreno Argentin, Maria Canins, Joop Zoetemelk, i Novanta di Gianni Bugno e Miguel Indurain, fino a Biagio Conte, Denis Zanette,

Enrico Gasparotto e Marzio Bruseghin.

Omaggio a Bottecchia, boom di visite

Una volta l'anno il Museo ha libertà di espandersi su ogni piano di Casa Gaia da Camino, omaggiando un campione o un'impresa del passato. La rassegna dedicata a Ottavio Bottecchia nell'80° della sua morte lo scorso inverno ha conosciuto un successo superiore alle aspettative, tanto che la chiusura della mostra è stata prorogata di ben tre mesi.

Il segreto del successo del Museo del ciclismo sta nella sua unicità: altre raccolte italiane sono dedicate alla bicicletta o ad un campione locale, nessuna altra al ciclismo a tutto tondo. Le stanze affrescate di Casa Gaia da Camino, poi, conferiscono un'aura di meraviglia magica. I difetti stanno nella ristrettezza degli spazi che soffocano l'originalità degli articoli esposti in stanze piuttosto piccole, e le barriere architettoniche.

Informazioni

L'ingresso costa 1,50 euro comprensivo della visita di Casa Gaia da Camino e del Museo della civiltà contadina. Le scolaresche sono esentate dal pagamento. Orari di apertura: martedì-venerdì 9-12.30 e 14-18, sabato e festivi 10-12 e 15-18.

Museo della civiltà contadina e dell'artigianato dell'Alto Livenza

Nella torre medievale in mostra il nostro ieri

Nell'antica torre civica di Portobuffolè è ospitato il Museo della civiltà contadina e dell'artigianato dell'Alto Livenza.

La raccolta è nata dall'esigenza di conservare la memoria del recente passato anche attraverso le peculiarità dell'economia e dell'artigianato di questo territorio di cerniera fra il Veneto e il Friuli Venezia Giulia che è l'Alto Livenza. Il Museo della civiltà contadina e dell'artigianato dell'Alto Livenza oggi si avvale di circa 600 pezzi donati dai cittadini di Portobuffolè ma anche da possessori e collezionisti delle zone limitrofe.

Quando allevavamo bachi da seta

La maggior parte degli articoli esposti sono attrezzi e utensili che venivano utilizzati in agricoltura, in particolare nell'allevamento del bestiame, nel lavoro dei campi e nella produzione del vino. Si va, quindi, dai torchi (esemplare quello di inizio Novecento) alle botti, dai tini ai gioghi in legno, dalle falci ai badili, alle sgranatrici. Senza dimenticare l'era del baco da seta, testimoniato dalla



tritafoglie, attrezzo che serviva per recidere le foglie del gelso per l'allevamento del baco da seta. Il pezzo pregiato, tuttavia, è un carretto in legno risalente alla prima metà del Novecento.

I falegnami e le filandiere

Una seconda significativa sezione è dedicata alla storia della lavorazione del legno. La fa da padrone l'attività del falegname, rappresentata da



grandi banchi provvisti di morse, seghe, frese, scalpelli, pialle, soraman e ogni altro attrezzo utile a tagliare, incidere, levigare il legno come si faceva nel periodo preindustriale. Il pezzo pregiato in questo caso è costituito dalla combinata del 1938, una delle più antiche macchine per la lavorazione del legno, importata da Milano e destinata ad essere impiegata in una delle prime fabbriche del mobile a Brugnera.

L'ultima sezione può essere ascritta alla filatura e tessitura, attività domestiche alle quali erano deputate le donne. Alcune macchine collezionate sono tuttora funzionanti. Si tratta di pezzi industriali prodotti nella zona di Biella come pure di mac-



chine da cucire.

In pratica

Il pregio del Museo della civiltà contadina e dell'artigianato dell'Alto Livenza sta nella ricchezza e nella varietà della raccolta, impreziositi dalla collocazione in un edificio storico di grande rilievo. I difetti nella difficol-

tosa fruizione (il primo piano si raggiunge dopo 114 gradini), interdetta ai portatori di handicap, e nella trascuratezza degli esterni.

Ingresso: 1,50 euro comprensivo della visita al Museo del ciclismo e a Casa Gaia da Camino.

Giacinto Bevilacqua

TUTTO MERITO DI MARIO BIANCOTTO

È per l'impegno e la dedizione di Mario Biancotto, autentico factotum della comunità di Portobuffolè, che il Comune ha accettato di riempire i piani intermedi della torre con gli oggetti e gli attrezzi che hanno contraddistinto per secoli l'economia locale.

Biancotto, collezionista e ricercatore, si è occupato del reperimento degli articoli e dell'allestimento interno del museo.



**L'originale collezione voluta da Antonio Lot e intitolata a Vincenzo Contratti
abbisogna di dignitosa collocazione per essere valorizzato**

Il Volostoria cerca casa

Meriterebbe collocazione e visibilità più dignitose il Museo Volostoria Altolivenza "Vincenzo Contratti" di Portobuffolè. La raccolta, comprendente una quarantina di quadri contenenti fotografie, articoli di giornale e documenti vari riguardanti l'impiego di aviatori

nell'esercito italiano nel corso della Grande Guerra, è provvisoriamente montata all'ingresso dell'ufficio turistico di Portobuffolè in via Businello. Si dice che in Italia non c'è nulla di più duraturo della provvisorietà. Fatto sta che il museo un tempo era ospitato al terzo piano di Casa Gaia da Camino.

Abbattuto sopra Pra de Gai

È intitolato a Vincenzo Contratti, asso dell'aviazione, abbattuto nei cieli sopra il Pra de Gai il 27 ottobre 1918. Da sempre il tenente pilota riposa presso il locale cimitero. Fu soltanto agli inizi degli anni Novanta che la sua figura venne riscoperta

grazie alla curiosità e alla caparbieta del compianto Antonio Lot, fucina di idee promozionali e in primis padre dell'Alto Livenza, e di Mario Biancotto. Nel 1995, in occasione dell'80° anniversario dell'entrata dell'Italia nella Grande Guerra, a Portobuffolè si tennero delle fastose celebrazioni alla presenza delle autorità militari e civili, dei discendenti di Contratti e dell'associazione aeronautica di Gaiarine. Medaglia d'argento al valore militare, Contratti aveva 24 anni quando morì all'ospedale di Settimo, dove era stato accompagnato alla disperata. Nonostante la giovane età, aveva già fatto in tempo a distinguersi per l'abilità di pilota e per il notevole coraggio dimostrato in tante missioni contrassegnate dallo sprezzo del pericolo. Come quella di quel tragico 27 ottobre. Superata la linea del Piave, Contratti continuò ad inseguire un aereo nemico senza accorgersi che alle sue spalle aveva preso posizione un altro mezzo. Colpito alle spalle, precipitò rovinosamente a pochi giorni dalla conclusione della Grande Guerra. Il Museo del Volostoria Altolivenza, esempio rarissimo di cultura dell'epoca pionieristica del volo militare, è visitabile su richiesta da effettuare all'ufficio turistico di Portobuffolè. In attesa di trovare un'adeguata collocazione in grado di valorizzarlo.

Giacinto Bevilacqua



La storica Castella consolida il ruolo come centro di esposizioni: obiettivo coniugare quantità e qualità degli eventi

Arte nell'arte

Lo storico palazzo di Motta di Livenza chiamato "La Castella" è stato edificato nel XVI secolo, quando l'edificio era la casa Aleandro-Da Noal.

Nel corso dei secoli ha avuto molte destinazioni, da sede della Scuola del Santissimo Sacramento a Monte di Pietà.

Ora è di proprietà comunale e dopo un attento restauro conservativo, è diventato sede di eventi ed iniziative culturali. In due anni di attività ha ospitato mostre di vario genere. Sono state realizzate la personali di alcuni autori contemporanei di fama, come Emilio Pian,

Ferruccio Gard, fino all'ultima di Morago.

Amalteo fuori, Amalteo dentro

Ma anche eventi di carattere storico, come la rassegna "Alla Motta nel Cinquecento", realizzata per il cinquecentenario dalla nascita di Pomponio Amalteo. Un'esposizione articolata che espose alcuni dipinti dell'autore natio di Motta di Livenza e alcune opere del periodo, corredate da documenti e materiali didattici. In quell'occasione vi era stata anche una grande affluenza delle scuole, in particolare con visite guidate che illustravano il percorso espositivo agli

alunni degli istituti mottensi.

Una suggestione particolare esporre i lavori dell'Amalteo, proprio nel luogo che l'autore affrescò cinque secoli prima. Infatti, nella parete esterna dell'edificio è ancora visibile "L'allegoria della pace", opera che in passato godette di un'ampia letteratura critica e di grande fama, anche grazie ad un'errata attribuzione ad un altro grande artista, il Giorgione.

Buona qualità con rare cadute

Le celebrazioni amalteeiane segnarono il picco di visitatori alle esposizioni della Castella, con cir-

ca 2.500 presenze. Un'attività espositiva che è continuata aprendosi a tutti i generi che rappresentano la cultura odierna. Un ottimo esempio è stata la mostra "Indisposizione d'arte", realizzata esponendo le opere dei giovani autori dell'università veneziana Luav; una rassegna che ha spaziato dalla fotografia, alla video-arte, dalle installazioni fino alla performance. Ma anche le pregevoli mostre organizzate dal Circolo fotografico "La Loggia", che hanno presentato fotografi del calibro di Elio Ciol e Sergio Scabar. Insomma, una programmazione esposi-

tiva pregiata, che ha registrato solo delle rare cadute qualitative.

Ora l'attività espositiva continuerà con numerose rassegne. Dati i buoni progetti attuati finora e la "credibilità" espositiva della location, è da sperare che le future esposizioni continuino ad essere di buon livello culturale. Eventi che sappiano valorizzare un luogo intriso di storia che, proprio grazie all'incontro con l'arte, sa creare forti suggestioni nei visitatori.

Carlo Sala



Le Prigioni, suggestiva sede espositiva

L'arte sta bene dietro le sbarre

La zona del centro di Motta di Livenza negli ultimi anni è stata oggetto di una grande trasformazione. Uno dei restauri certamente più apprezzabili è quello delle ex prigioni, una palazzina del XVII secolo che per molti anni ha avuto funzioni detentive. Ora è divenuta una sede molto suggestiva di mostre di carattere artistico, promosse dall'amministrazione comunale. L'intervento



conservativo è stato particolarmente felice, perché non ha stravolto il "cuore" del luogo. Infatti i percorsi espositivi sono attuati nelle sale in cui, tra un quadro e l'altro, spuntano gli intonaci originali in cui si intravedono le frasi scritte da qualche lontano detenuto. Anche alle finestre vi sono ancora le inferriate e sono ben visibili gli spessi portoni. In una parte esterna, balza all'occhio la scritta "E' vietato l'ingresso ai detenuti", che probabilmente indicava il luogo di stazionamento delle guardie.

Pochi ma buoni

In tutto questo clima, si creano dei perfetti connubi tra il contesto espositivo e le opere d'arte che vengono esposte. Piccole mostre, ma dal grande fascino.

In questa sede negli ultimi due anni hanno esposto numerosi artisti e fotografi contemporanei, che portano avanti differenti stili e modi di concepire l'arte. Alcuni felici esempi sono state le mostre dei pittori Testolin e Azzolini o le pregevoli iniziative del circolo locale fotografico come la mostra del friulano Amos Crivellari.

E' necessario, per valorizzare al massimo il luogo, che vengano effettuate delle scelte oculate circa gli autori a cui concedere di esporre. In particolare, è bene che anche quando vi è l'intento di dare spazio anche alle realtà meno altisonanti, ci sia sempre una selezione di merito, per mantenere a buoni livelli l'offerta culturale.

CS

Un patrimonio artistico, ancora poco conosciuto, ma di sicuro valore. Si tratta della Fondazione Giacomini, casa dell'omonima famiglia mottense, sita in borgo Aleanthro. La raccolta, come scritto alcuni anni or sono dal conservatore Sergio Momesso, "è di notevole interesse storico, perché offre quasi intatti l'ambiente e i gusti di una famiglia medio borghese tra Otto e Novecento (...)". Un percorso espositivo che si snoda in più piani, proponendo dei pregevoli mobili di gusto

decorativo di fine Ottocento. In aggiunta una collezione di opere d'arte, che vanta alcuni lavori di rilievo.

La stella è Pellizza da Volpedo

Tra i pezzi esposti quello di maggior valore artistico e storico è sicuramente la "Donna con il bambino", bozzetto preparatorio del "Quarto Stato" il celebre dipinto di Giuseppe Pellizza da Volpedo.

L'opera era stata acquistata dai Giacomini nel 1920 alla galleria Pesaro di Milano e da allora

Alla Fondazione Gia

comuni una collezione d'arte che attraversa i secoli. E che merita di essere valorizzata

I gioielli di Borgo Aleandro

si persero le tracce di questo capolavoro. Fu proprio Sergio Momesso sul finire degli anni Novanta a riportare l'attenzione sull'opera, che subì un intervento di restauro dal laboratorio degli Uffizi di Firenze.

Il lavoro mottense del da Volpedo negli ultimi anni è stato al centro di mostre di carattere nazionale. Proprio nel 2007 è stato presentato nella rassegna intitolata "La nazione dipinta. Storia di una famiglia tra Mazzini e Garibaldi" nella rinomata sede di Palazzo Te a Mantova.

Della collezione fa parte anche un altro capolavoro di Pellizza da Volpedo, il bozzetto per il dipinto "Le mammine", altra opera simbolo del pittore piemontese. Un percorso espositivo che si snoda in vari secoli, a partire dalla "Madonna con il Bambino" attribuita ad Albertino Piazza da Lodi. Passando per la pittura del Settecento, dove sono presenti delle opere provenienti dall'oratorio di San Pietro presso la villa Morelli-Giacomini di Chiarano. Tra queste spicca una pala di Girolamo Brusaferrò raffigurante "San Pietro in trono tra i santi Andrea e Marco".

E infine anche alcuni pezzi scultorei, tra cui si ritrovano due busti di Domenico Trentacoste.

Aperta solo temporaneamente. Fino a quando?

Alcuni anni fa la sede



della Fondazione Giacomini fu oggetto di un ampio intervento di restauro. Ora è ancora chiusa al pubblico, viene aperta solo in occasione delle manifestazioni temporanee.

In questi mesi si sta definendo il riallestimento della collezione, con particolare attenzione alla messa a norma del lavoro di Pellizza da Volpedo che necessita di un'adeguata teca protettiva.

È da auspicare che questi interventi vengano realizzati in modo celere, per dare slancio ad una grande risorsa culturale della nostra città, per garantire una programmazione culturale di qualità e riuscire a garantire un'apertura al pubblico delle raccolte d'arte.

Carlo Sala

Le auto d'epoca dell'Old Racing Cars Motta

Capolavori del Novecento

Hanno linee sinuose, un portamento regale, un passato glorioso alle spalle. Hanno nomi strani che solo chi le conosce davvero sa cosa vogliono dire, e non passano mai inosservate. Tutti, quando sfilano, si girano a guardarle perché è impossibile resistere al loro fascino, tanto che farebbero la gioia di ogni stilista d'alta moda. Se non fosse per un piccolo dettaglio: il loro cuore è un motore. Proprio quel motore che ha fatto crescere la passione del collezionismo per i soci dell'Old Racing Cars Motta, un'associazione

che raggruppa gli amanti delle auto d'epoca, meglio se sportive.

Jaguar E Spyder

4200 del 1969, Alfa Romeo Villa d'Este 2500 del 1951, Austin Healey 3000 del 1956, Mga 1600 del

1957, Triumph Tr3a 1600 del 1956, Ferrari Testarossa 5000 del 1989, sono solo alcuni dei presti-





giosi pezzi della collezione che può vantare un'esposizione al museo Millemiglia di Brescia con l'Alfa Romeo RLSS 3000 Torpedo del 1926, una delle prime vetture portate in gara dal mitico Tazio Nuvolari.

E a proposito di grandi piloti, l'auto che fa più sognare il presidente del circolo Roberto Zampieri, è quell'Alfa Romeo Zagato 1750 che negli anni Quaranta e Cinquanta ha dominato la propria categoria con piloti del calibro di Varzi, Campari, Ascari e Nuvolari, scrivendone la storia. In totale sono una quarantina le auto di chi non nasconde la propria passione, e che vede il suo momento principale con il trofeo "Luigino Zampieri", quando ogni primo sabato di ottobre le vetture, che offrono una carrellata della produzio-



ne più prestigiosa dell'industria automobilistica, sfilano per il centro e le vie di Motta. Ma non solo, perché durante l'anno,

non sono rare le varie rievocazioni e manifestazioni in giro per il mondo alle quali i soci dell'Old Racing Cars partecipano

con le proprie vetture, alcune recuperate a suon di rialzo nelle aste che si svolgono in tutta Europa.

Luca Rossetti

La collezione di Renato Catto. Ed il suo messaggio all'Italia di oggi

La catapulta di Leonardo Da Vinci in un capannone a Fratta di Oderzo

La quinta collezione esistente al mondo di macchine leonardesche si trova a Oderzo. Nella fattispecie a Fratta dove, in un capannone artigianale, trovano posto alcune delle creazioni che Renato Catto ha realizzato in anni di lavoro, traducendo in legno e metallo i disegni di Leonardo da Vinci.

Interpretare i disegni del genio vinciano è tutt'altro che facile, perché non ci sono annotazioni né dimensioni. Tuttavia, seguendo quello che a tutta prima appare come un appassionante nonché arduo rompicapo, Renato, che è stato insegnante di educazione tecnica, con l'ausilio del figlio Nicola, artigiano falegname di professione, ha costruito la bicicletta - che si trova al Museo del ciclismo dell'Altolivenza - la macina di frumento con il buratto, il cannoncino a tre bocche di fuoco, il torchio da stampa, la sega idraulica, la catapulta, l'argano a martelli, la levigatrice per specchi, i vari sistemi di trasformazione del moto da rotatorio in alternato. Il tutto in scala 1:1. Una ca-

ratteristica quest'ultima sorprendente, se si considera che la maggior parte delle macchine leonardesche a tutt'oggi realizzate sono dei modellini.

La voce dell'appassionato

Chiediamo a Renato Catto: da dove le giunge questa passione? «Già negli anni giovanili avevo quest'interesse, ma la documentazione era limitata e disponibile solo nelle grandi città. Per fortuna, nel tempo, sono state avviate intelligenti iniziative per realizzare i modelli e quindi delle mostre o dei musei».

Lei è stato insegnante, non le sembra che questi modelli possano trasmettere un grande messaggio culturale e didattico?

«Non solo questi specifici congegni. La scuola, soprattutto oggi, deve o comunque sarà costretta, a dare o ridare rilievo alla operatività, al fare, al manipolare, allo sperimentare, ai laboratori. C'è troppa virtualità e poco spazio dedicato alla verifica operativa. Questa palpabile frattura, fra realtà e animazioni computerizzate, impedisce un'armonica crescita culturale e storica».

La nostra Marca trevigiana è una intensa fucina della creatività del made-in-Italy, che si esprime non solo attraverso il design e la moda, ma anche e soprattutto con tanto artigianato.

«Esatto. Il made-in-Italy non è una fortuita coincidenza storica. Esso è il frutto di una tradizione culturale ben consolidata, un patrimonio culturale in tante attività costruito da eccellenti personalità, da esperti artigiani, da grandi tecnici, attenti mecenati».

Annalisa Fregonese



Gli orari della Sanità nell'Opitergino-Mottense

POLIAMBULATORIO DI ODERZO

Gli orari sono aggiornati al 27 febbraio 2008: successivamente potrebbero essere state apportate modifiche

Aggiornamento al 20/06/2008							
	<i>Lunedì</i>	<i>Martedì</i>	<i>Mercoledì</i>	<i>Giovedì</i>	<i>Venerdì</i>	<i>Sabato</i>	<i>NOTE</i>
ALLERGOLOGIA							
Equipe allergologia Treviso							
Visite allergologiche + test		15.30-18.30					
ANGIOLOGIA							
Dr.ssa Silvia Penzo ^							
Visita angiologica			8-9.00	8.30-9.10			
CARDIOLOGIA							
Equipe Medicina Oderzo							
ECG			10.30-11.00				
Visite cardiologiche +ecg	14.00-16.30				14,00-16,30		il venerdì ogni 15 gg da sett.08
visite internistiche per ipertensione					14,00-16,30		ogni 15 gg da sett. 08



	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	NOTE
Visite internistiche per epatologia							
Cicloergometro		9.00-10.30					
Ecocardiografia				9.00-11.00			
Holter	8.30-9.30						
dr. Ferri Marcello							
Visite cardiologiche + ECG					8.30-10.30		
Ecocardiografia	8.30-10.00						
CENTRO TRASFUSIONALE							
Equipe di Treviso	9.00-11.00	9.00-11.00	9.00-11.00	9.00-11.00	9.00-11.00		Gestione AVIS
CHIRURGIA GENERALE							
Equipe chirurgica							
Piccoli interventi	8.00-13.00			9.00-12.00	8.30-12.30		autogestiti
Visite chirurgiche generali	15.00-16.00		15.00-16.00		15.00-16.00		
Ambulatorio Flebologia		15.00-16.15					
Ambulatorio Senologia		16.15-17.00					
Ambulatorio Proctologia				15.00-17.00			
Scleroterapia					10.00-11.00		
Medicazioni	15.00-17.00	15.00-17.00	15.30-17.00	15.00-17.00	15.00-17.00		
CHIRURGIA PLASTICA							
dr. Silvestro Tanini ^ (Lista Attesa)							
medicazioni			14.00-14.45				
visite chirurgia plastica			14.45-16.30				ogni 15 giorni
DERMATOLOGIA							
Dr. Tositti Gianfranco ^	8.00-13.30		8.00-13.30	8.00-13.30			
		13.30-18.00					
DIABETOLOGIA							
1' visite - controlli - visite pazienti	8.45-11.00	8.45-9.30	8.15-10.15		8.00-12.00		gestione CUP/CAD
		14.30-16.30			14.00-16.30		
DIETOLOGIA							
Equipe Treviso							
prime valutazioni e controlli			8-16,30		8-16,30		prenotazioni autogestite
ECO COLOR DOPPLER							
Equipe Medicina Oderzo			14.00-16.30				
Dr.ssa Silvia Penzo ^			9.00-13.00	9.00-13.30			
			15.00-17.00				

	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	NOTE
Dr. Ferri Marcello (lista attesa)	10.00-10.30						solo TSA
EMODIALISI							
Equipe Treviso per visite nefrologiche		9.30-12.00					
			15,00-17,30				
ENDOCRINOLOGIA							
Dr.ssa Monica Albin ^		9.00-12.00	9.00-13.00		09.00-13.00		
U.O. Medicina Oderzo (lista attesa)		8.30-9.30					
ENDOSCOPIA DIGESTIVA							
Equipe Endoscopia TV/Oderzo							
EGDS-Colonscopie	8.30-12.00	8,30-16,30	8,30-16,30	8,30-13,00	8,30-16,30		
Urea breath test	14.00 (8 posti)						
FISIOPATOLOGIA RESPIRATORIA							
Equipe Pneumologia Treviso							
Visite pneumologiche				14.30-17.10			
spirometria semplice e/oo globale				8,30-11,30			a settimane alterne
spirometria globale con test metacolina				14-18,00			a settimane alterne
NEUROLOGIA							
Eq. tecnici Treviso: solo EEG			9.00-12.00				
Dr.ssa Marini Delia ^ (solo Visite)		8.00-13.00		8.00-13.00			
NEUROCHIRURGIA							
Eq. Treviso							
Visita neurochirurgica	15.00-17.00						
U.O. DISTURBI COGNITIVI E MEMORIA							
(dr. Gallucci)							
Visita geriatrica / visita geriatrica controllo	9-12,00						
visita geriatrica per decadimento cognitivo							

	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	NOTE
AMBUL. INVECCHIAMENTO CEREBRALE							
c/o Distretto 4 Motta di Livenza							
Visita geriatria + test memoria/cognitivi	8-13,00	8,30-9,30	8,30-9,30	8,30-9,30	8,30-10,30		
OCULISTICA							
Dr. Gambino Federico (lista attesa)							
prime visite e controlli	14.00-18.00	----	----	14.00-18.00	----		
Eq. Oculistica Oderzo							
Amb. Prime visite/controlli (lista attesa)	----	10,30-13,00	----	----	----		
	16.00-17.00	----	----	14-18,00	14-18,00		
Ambulatorio bambini (0-8 anni)		8.00-12.00	10-12,40				
Ambulatorio visite per patologia	8-12.30	----	----				
		16.30-18.00	----		14.00-17.00		
Ambulatorio visite per glaucoma					8.00-10.00		
Ambulatorio diabetici					10,30-12,30		
Ambulatorio post-operati (autogestito dal reparto)			8.00-10.00	8.00-10.00			
Ambulatorio LASER		14.00-16.00		8-11.00			
FAG					7 posti dalle 8.00		
Pachimetria corneale	12.45-13.45						
Campimetrie	8,15-13,30		8,15-12,45				
Valutazioni ortottiche (inclusi gli esercizi ortottici)	----	8.00-13.00					

ODONTOIATRIA							
Dr.ssa Barbon Pedrina Patrizia [^] (cure in lista attesa)	8-13,00						
	14-18.30						
Dr. Mazzilli Raffaele [^] (cure in lista attesa)		9.00-13.00		9.00-16.00	9.00-13.00		
		13.30-15.30			13,30-15,30		
Dr. Pulella Antonio [^] (cura in lista attesa)			8.00-13.00				
			13.30-16.30				
ONCOLOGIA							
Equipe di Treviso			14.30-15.30				
ORTOPEDIA							
Equipe ortopedica							
Amb. Prime visite e controlli		9,00-9,45		14,30-15,15			
Visione esami/controlli		9,45-10,00		15,15-15,30			
Amb. Visite post-operati (escluse protesi)		10,00-11,50		15,30-17,20			prenotazioni solo allo sportello
Medicazioni / Infiltrazioni	14,30-16,50		14,30-16,50				

	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	NOTE
Controlli sala gessi (prenotazione c/o sala gessi)		14,30-18,30		14,30-18,30			autogestione sala gessi
Amb. visite Arto superiore					15.00-16.00		
Valutazioni protesiche prenotabili solo presso sportello distretto 4 ODERZO							
OTOIATRIA							
dr. Congedo Fabio ^	8.00-14,00						includere valutazioni protesiche
dr. Scopacasa Fortunato ^		8.00-13.00	8.00-13.00				
dr. Guadagnin Tiziano ^				8.00-13.30			
dr. Savoca Vincenzo ^					8.00-13.00		
					14.00-16.00		
OSTETRICA-GINECOLOGIA							
Equipe ostetrico-ginecologica							
visite, ecografie e colposcopie ginecologiche		15.00-18.00		15.00-18.00			
Visita ostetrica/ecografie per grav. a rischio, visita onco-ginecologica (gestione dr. Soave)	15.00-17.40						
Centro PMA							
Ambulatorio per la Sterilità coniugale			14-17,20				
dr.ssa Calora Assunta *							
visite ginecologiche/ostetriche					9-13/14-17		
ECOGRAFIE OSTETRICHE e/o GINECOLOGICHE							
eseguite c/o Distretto 4 V.le Madonna Motta di Livenza							
dr.ssa M. Marzolini							
ecografie transvaginali	9.30-11.30						
eco ostetriche 1'e 3' trimestre	8.30-9.30						
ecografia per interruzione volontaria gravidanza	11.30-12.30						

	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	NOTE
dr.ssa A. Maieron							
eco ostetriche 1'e 3' trimestre/eco morfologiche				9.30-13.00	9.30-13.00		solo 1 giovedì al mese
				13.30-17.30	13.30-17.30		
PEDIATRIA							
Eq. Pediatria							
(Tutti ambulatori in lista di attesa)							
Amb. allergologico	10-12,00	10-12,00	10-12,00	10-12,00	10-12,00		sospeso fino al 30.9.08
Amb. auxologico-endocrinologico-obesità	10-12,00	10-12,00	10-12,00	10-12,00	10-12,00		sospeso fino al 30.9.08
Amb. infettivologico	10-12,00	10-12,00	10-12,00	10-12,00	10-12,00		sospeso fino al 30.9.08
Amb. nefrologico	10-12,00	10-12,00	10-12,00	10-12,00	10-12,00		sospeso fino al 30.9.08
Amb. neonatale	10-12,00	10-12,00	10-12,00	10-12,00	10-12,00		sospeso fino al 30.9.08
PSICHIATRIA							
Equipe psichiatrica (prenotazioni autogestite)	14.30-15.30			14.30-15.30			
RADIOLOGIA							
Equipe radiologica							
Diagnostica		8,00-11,30	8,00-11,30	8,00-11,30			
TAC (prenotazioni solo c/o Radiologia)	8.00-14.00	8.00-14.00	8.00-14.00	8.00-14.00	8.00-14.00		
Ecografie	8.00-10.30	8.00-10.30	8.00-10.30	8.00-10.30	8.00-10.30		
Ecografie anca pediatrica	11,30-12,00	11,30-12,00	11,30-12,00	11,30-12,00	11,30-12,00		
REUMATOLOGIA							
Dr.ssa Pianon Margherita ^							
Visita reumatologica (lista attesa)				8.30-13.30			
UROLOGIA							
Equipe di Treviso							
Visite Urologiche (lista attesa)	14.00-17.00		14.30-15.30				
Uroflussimetria (lista attesa)			8.00-9.00				
agobiopsie ecoguidate	17.00-17.45						
Eq. Anestesia Oderzo							
Visita terapia antalgica	11.00-12.00	11.00-12.00		11.00-12.00	11.00-12.00		
(C/O UO Anestesia Oderzo)							



